

L'impegno del presidente del Cngegl Savoncelli sulla formazione porta i primi risultati

Geometri sempre più qualificati

In arrivo il corso post diploma di valenza universitaria

Al suo esordio su queste pagine da neopresidente del CNGeGL (30 maggio 2014) Maurizio Savoncelli indicava tra le priorità del suo mandato «elevare il titolo di studio per l'accesso alla professione» al fine di renderla più competitiva a livello nazionale e internazionale. Un impegno non da poco, aggravato dall'annuncio di una tabella di marcia decisamente serrata per arrivare al traguardo della piena operatività del primo corso post secondario professionalizzante di valenza universitaria a partire da novembre 2015.

Domanda. Presidente Savoncelli, a che punto siamo?

Risposta. Possiamo esprimere moderato ottimismo sulla possibilità che i prossimi, nonché primi, diplomati CAT (Costruzione, Ambiente e Territorio) possano scegliere questo percorso con l'avvio del prossimo anno accademico. Nei mesi scorsi i nostri esperti hanno lavorato con grande serietà ai dossier tecnici per presentare nelle sedi competenti una proposta concreta e articolata che abbiamo illustrato al ministro dell'Istruzione Stefania Giannini lo scorso 5 novembre.

D. Quali sono i punti di forza del progetto?

R. In primo luogo, la possibilità di immettere direttamente nel mercato del lavoro ragazzi giovani (22 anni) già altamente qualificati; quindi il raccordo con le indicazioni in materia di professioni fornite dall'Europa (a tale proposito cito la direttiva europea sul «Riconoscimento delle qualifiche professionali» 2005/36/Ce) e la valorizzazione della territorialità: il progetto, infatti, prevede che il corso post diploma si svolga all'interno dell'Istituto tecnico di provenienza (dove sono già presenti aule, laboratori, docenti, personale ATA) in

collaborazione con università tradizionali e telematiche. E ancora: il curriculum bloccato (che significa che ciascuna università interessata al progetto non potrà presentare piani di studio differenti da quello proposto dalla categoria) e l'abilitazione diretta alla professione di geometra.

D. Quelli che descrive sono interventi complessi, strutturali, che richiedono un forte impegno da parte del CNGeGL. La domanda è inevitabile: ritiene che siano davvero necessari?

R. Sì, senza alcun dubbio.

A causa del riordino dei cicli della scuola secondaria di secondo grado entrata in vigore nel 2010, negli ultimi anni abbiamo assistito a una progressiva regressione del percorso formativo della Categoria. Il percorso chiaro e lineare intrapreso da generazioni di geometri - quinquennio presso l'Istituto Tecnico per Geometri, due anni di praticantato, esame di abilitazione - è stato sostituito da un impianto impoverito di ore e materie d'indirizzo; il tirocinio - per lungo tempo una palestra in grado di formare buoni professionisti - è stato ridotto a 18 mesi, a fronte dei precedenti 24; i percorsi professionalizzanti di recente istituzione mancano l'obiettivo di facilitare la transizione dei giovani nel mercato del lavoro, o perché troppo lacunosi (è il caso delle lauree triennali) o troppo settoriali (come gli ITS). Questo nuovo percorso sarà autenticamente d'indirizzo: sarà intrapreso da chi ha piena consapevolezza di voler intraprendere in futuro la professione di geometra, potendo disporre di un solido bagaglio culturale e di competenze tecniche e specifiche di eccellenza.

D. Che tempi prevede per la messa a regime del nuovo sistema basato su un solo binario di accesso?

R. Dieci-quindici anni, anche perché in una logica di continuità occorre gestire in parallelo il binario tradizionale: il geometra diplomato al «vecchio» ITG affronterà il percorso per accedere all'esame di abilitazione alla libera professione, aperto anche ai cosiddetti «professionisti di ritorno» generati dalla crisi economica e i dipendenti pubblici ai fini della qualificazione professionale.

D. Si profila un albo a due livelli?

R. Assolutamente no. Il passaggio da geometra diplomato a geometra laureato è un passaggio fisiologico, dovuto all'esigenza di assicurare ai professionisti del Terzo millennio che operano sul territorio, tra la gente, un adeguato mix di conoscenze tradizionali, materie d'indirizzo e competenze innovative. Del resto, già in passato abbiamo assistito a momenti di transizione: pensiamo, ad esempio, al passaggio da perito agrimensore a geometra, dal diploma abilitante all'esame di abilitazione. Tutte sfide importanti, accomunate dall'obiettivo di armonizzare il passato e il futuro.

Pagina a cura
DEL CONSIGLIO NAZIONALE
GEOMETRI